

➤ Un incerto avvio

Unico, prevalente, di riferimento?

Nelle scuole primarie l'anno scolastico è iniziato con gli effetti della riforma Gelmini, che avrebbe dovuto **introdurre il "maestro unico", maestro che si è rivelato poi non tanto unico**, sia per questione di orario contrattuale, sia perché lo ha detto la Corte dei Conti, spiegando che in regime di autonomia scolastica l'organizzazione dispone di una certa libertà.

In verità, acquisite le disponibilità di organico, ampiamente taglieggiate, si è verificato puntualmente ciò che avevamo previsto: in qualche classe, anche in prima, il maestro unico si è diviso in sette, per riuscire a far quadrare i conti.

In numerose scuole si è scatenata la guerra su chi dovesse insegnare cosa ed in quali classi, e **qualcuno si è trovato addirittura spezzettato su dieci classi diverse**, altri si sono trovati ad insegnare, nei piccoli paesi, in pluriclassi con 18 alunni. A scuola iniziata, in alcune situazioni, gli insegnanti di sostegno per i disabili non sono ancora stati nominati, forse inattesa che le doppie certificazioni (azienda sanitaria e INPS) giungano agli USR (Uffici Scolastici Regionali) di riferimento.

Le aule sono sempre quelle, spesso cadenti, ma gli alunni sono più numerosi. La sicurezza? Arrangiarsi!

La contemporaneità è sparita quasi

del tutto e, in barba all'art. 28, comma 5, del Contratto nazionale vigente che consente al Collegio docenti di deliberare in merito all'utilizzo della quota oraria eccedente le lezioni frontali (contemporaneità) per l'arricchimento dell'offerta formativa ed il recupero individualizzato o per gruppi di alunni in difficoltà o stranieri, essa quasi ovunque sarà usata per le supplenze brevi e **verranno meno**

le possibilità di intervenire per il recupero.

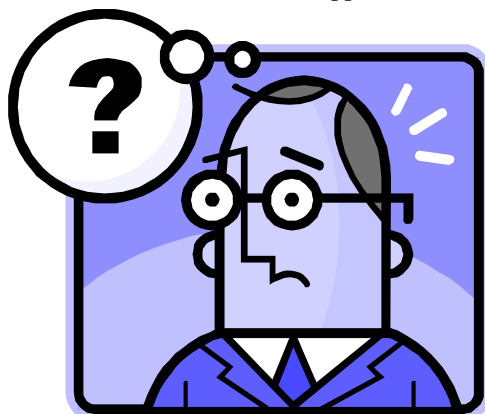
Il bello, per così dire, si manifesterà in pieno fra pochi giorni quando qualcuno comincerà ad ammalarsi.

Alcuni dirigenti scolastici hanno già assunto

l'abitudine, **in caso di assenza, di distribuire gli alunni nelle altre classi**, fingendo di ignorare che questa può essere solo una misura di emergenza, per garantire la sorveglianza, ma non può essere un sistema abituale di copertura delle assenze. Il ricorso a questa procedura implica semplicemente negare il diritto allo studio degli alunni (ospitanti e ospitati) e creare delle situazioni di pericolo nelle aule.

Altri Dirigenti leggono l'articolo 28 del Contratto di lavoro alla rovescia ed inventano un **divieto di**

(Continua a pagina 7)



Confusamente

L'8 settembre scorso il ministro Gelmini ha emanato **l'Atto d'Indirizzo su primo ciclo d'istruzione**, ma già alcune informazioni sul "regolare e corretto" ovvero confuso funzionamento della scuola si ricavano dalla **circolare n. 63 del 6 luglio 2009**. Consideriamo di seguito quanto previsto per la scuola dell'infanzia e per la scuola primaria.

Scuola dell'infanzia

Non avendo questa un carattere obbligatorio ne consegue che eventuali iscrizioni in esubero non daranno origine ad un aumento del numero delle sezioni.

(Questo può avere due conseguenze immediate ed assai discutibili: o un sovraffollamento delle sezioni, oppure l'esclusione di alcuni bambini dalla possibilità di accedere alla scuola).

Scuola primaria

La dotazione organica della scuola primaria è stata complessivamente determinata in ragione di 27 ore per ciascuna delle classi prime, di 30 ore per ciascuna delle classi successive alla prima e in 44 ore per le classi a tempo pieno. L'esigenza di effettuare un calcolo delle risorse di istituto il più possibile puntuale e preciso, ha comportato

(Continua a pagina 2)

SOMMARIO

- Pag. 2 - Precari usa e getta
- Pag. 3 - Ammortizzatori sociali: un pastrocchio
- Pag. 4 - Locandina
- Pag. 5 - Stabilizzazione e prepensionamenti
- Decreto anti-crisi
- Pag. 6 - Elezioni RSU
- Pag. 7 - Giornata mondiale dell'insegnante
- Pag. 8 - Quesitario

Confusamente

(Continua da pagina 1)

l'istituzione, per la prima volta, nella scuola primaria, di "spezzoni orario" il computo dei quali, debitamente rapportato a posti interi di 22 ore ciascuno, deve rientrare nel calcolo della complessiva dotazione organica assegnata con il decreto interministeriale relativo all'a.s. 2009/10.

(Si apre o, meglio, si "corona", l'era dei tappabuchi, ovvero l'utilizzo degli insegnanti non tanto sulla base di una strutturazione coerente dell'orario che consenta una valorizzazione delle competenze dei docenti, bensì sulla base di un "tamponamento" dell'orario con "pezzi" d'insegnante aventi appunto la funzione del tappabuchi. Altro che insegnante unico, ci saranno frammenti di docenti, alla faccia dei grandi enunciativi)

Le economie derivanti dalla scelta da parte delle famiglie del modello orario di 24 ore settimanali nelle classi prime o dalla mancata effettuazione dell'intero orario da parte del docente della classe, **per effetto dell'impiego del docente di religione e/o del docente specialista di lingua inglese**, nonché da eventuali risorse di organico disponibili a livello regionale, **concorrono prioritariamente:**

- **ad assicurare il tempo mensa alle classi organizzate con rientri pomeridiani;**
- **in subordine, a programmare e organizzare le attività educative e didattiche in base al piano dell'offerta formativa.**

Nel tempo pieno, le quattro ore residue dalle 44 ore settimanali per classe, comunque disponibili nell'organico di istituto, potranno essere utilizzate per l'ampliamento del tempo pieno stesso sulla base delle richieste delle famiglie, nonché per la realizzazione di altre attività volte a potenziare l'offerta formativa (compreso il tempo mensa per le classi che attualmente praticano i rientri pomeridiani).

LIGUA INGLESE

L'insegnamento della lingua inglese deve essere impartito in maniera generalizzata dai docenti della classe in possesso dei requisiti richiesti o da altro docente (sempre in possesso di tali requisiti) facente parte dell'organico di Istituto. I dirigenti scolastici adotteranno le soluzioni organizzative più utili affinché **tutti i docenti in servizio**

nell'istituzione scolastica, compresi quelli che hanno conseguito la certificazione richiesta per l'insegnamento della lingua inglese entro il 31 agosto, a conclusione del corso di formazione linguistico-comunicativa e metodologico-didattica, siano impegnati nelle classi loro assegnate, nell'insegnamento della lingua Inglese. Solo per le ore di insegnamento di lingua inglese che non sia stato possibile coprire attraverso una equa distribuzione dei carichi orari, sono istituiti posti per docenti specialisti, nel limite del contingente regionale. **Di regola viene costituito un posto ogni 7 o 8 classi, sempre che per ciascun posto si raggiungano almeno 18 ore di insegnamento settimanali.**

(Richiamiamo all'attenzione gli insegnanti interessati affinché facciano valere il limite massimo di sette o otto classi loro assegnate e non dieci o più come stanno tentando di fare alcuni dirigenti scolastici, creando una disparità incredibile tra il carico di lavoro dell'insegnante specialista rispetto agli insegnanti di classe. È bene che questo aspetto venga disciplinato nella contrattazione d'Istituto).

Il totale dei posti e delle ore derivanti dall'applicazione delle disposizioni e delle istruzioni e indicazioni di cui sopra, unitamente ai posti e alle ore destinati all'integrazione degli alunni disabili, costituisce la dotazione organica di istituto; **l'istituzione scolastica, nell'esercizio dell'autonomia didattica ed organizzativa (D.P.R. n. 275/99), articola il tempo scuola in modo flessibile, individuando le soluzioni più idonee per il migliore impiego delle risorse disponibili, alle quali sopra si è fatto cenno.**

L'autonomia organizzativa e didattica sopra accennata lascia intendere che i collegi docenti possano anche optare per un'organizzazione modulare delle classi, senza compresenza ma comunque con una rotazione degli insegnanti che possono mantenere ed esercitare la loro specificità disciplinare acquisita. Il problema potrebbe porsi per gli anni successivi, quando anche se in misura minore, si verificheranno ulteriori tagli all'organico. Quello che possiamo dire è che non sia mai stato difficile come quest'anno costruire gli orari). **Michela Gallina**

PRECARI USA E GETTA

Le assunzioni in ruolo quest'anno, oltre che tardive, sono state di gran lunga inferiori alle attese: solo 8000 posti rispetto ai 100.000 precari in attesa di assunzione, proprio una goccia nel mare. Inoltre vi sono state 8000 assunzioni in ruolo del personale ATA e la sproporzione colpisce, soprattutto se pensiamo che il personale ATA rappresenta circa un terzo dei lavoratori della scuola.

Ci chiediamo che fine abbiano fatto i bei propositi annunciati dal Ministro rispetto alla possibilità di porre rimedio al problema del precariato. Di fatto quest'anno il problema si è semplicemente accentuato. Infatti i tagli all'istruzione risultano pesantissimi e decisi solo in nome di un risparmio che forse gioverà alle casse dello Stato ma certamente nuocerà al futuro del paese **"perché non investire nell'istruzione e nella formazione dei giovani significa assestare un duro colpo alla crescita culturale e civile e tradire al mandato che la Costituzione assegna alla scuola"**. Tuonano le parole con cui il Coordinatore Rino di Meglio ha denunciato le scelte politiche del Governo. Ed ha continuato: **"meno insegnanti significa dunque classi più affollate con i conseguenti problemi di sicurezza oltre che di scadimento qualitativo rispetto al servizio offerto. In più risulta inaccettabile che da un lato si risparmi tagliando sulla scuola pubblica e dall'altro il Parlamento chieda maggiori fondi per gli istituti paritari. Ricordiamo che l'articolo 33 della Costituzione stabilisce che "enti e privati hanno il diritto di istituire scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato"**. Intanto per le vie e piazze d'Italia, soprattutto al sud, è montata la protesta dei precari, alcuni si sono messi perfino in mutande per dare l'idea della condizione in cui sono stati ridotti dalle scelte di questo Governo. Ricordiamo che, in buona parte, gli insegnanti precari sono addirittura ultracinquantenni, pluri-abilitati e vincitori di concorso ma ancora in attesa di un'assunzione in ruolo, penalizzati con il mantenimento a livello zero della carriera, come fossero eternamente alle prime esperienze lavorative. **M.G.**

Ammortizzatori sociali: un pastrocchio



Il Governo, con significativo ritardo, ha fornito una sua risposta

agli accorati appelli rivolti da parte delle organizzazioni sindacali, introducendo degli **ammortizzatori sociali** per far fronte all'emergenza precariato.

Per fronteggiare la disoccupazione prevista come conseguenza dei tagli della finanziaria, era stata richiesta infatti l'introduzione di un meccanismo salariale, un ammortizzatore sociale per l'appunto, che potesse garantire un minimo di tutela di fronte alla disoccupazione.

Nel giugno scorso, il ministro del Welfare, Sacconi, e dell'economia, Tremonti, avevano prospettato una sorta di "contratto di disponibilità" da estendere ai precari che avessero lavorato nell'ultimo anno con l'incarico annuale. Le organizzazioni sindacali ne hanno discusso a lungo.

Il Consiglio dei Ministri si è espresso favorevolmente in merito e forse, grazie anche alle proteste messe in scena dai precari, l'emendamento "salva precari" è stato inserito nel Decreto Legge Ronchi approvato lo scorso 9 settembre.

I contenuti dell'emendamento sono i seguenti:

1) **precedenza assoluta per le sup-**

plenze brevi a tutti i precari destinatari di contratti annuali e fino al termine delle attività didattiche per l'anno scolastico 2008/09 e che non hanno ottenuto analogo incarico per il corrente anno scolastico, purchè inclusi nelle graduatorie ad esaurimento (docenti) o permanenti (A.T.A.).

La disposizione avrebbe efficacia solo per un anno in quanto secondo la previsione ministeriale i pensionamenti riusciranno ad assorbire l'esubero ed eventuali ulteriori tagli;

2) **corresponsione** ai precari rimasti senza incarico, per la durata di 8 mesi, 6 dei quali al 60% e 2 al 50%, **dell'indennità ordinaria di disoccupazione** (i mesi diventano 12 per coloro che hanno più di 50 anni) in forza dell'accordo MIUR/Regioni. Il restante 40% potrà essere integrato mediante i progetti attivati con le convenzioni stipulate dalle Regioni. Ad oggi le Regioni interessate sono Campania, Sardegna, Sicilia, Puglia, Marche, Lombardia, Calabria. Anche tutte le altre Regioni avrebbero deciso di aderire. Rimarrebbero fuori, secondo quanto ci ha comunicato il ministero, solo l'Emilia Romagna e la Toscana;

3) a prescindere dalle supplenze effettivamente svolte, **riconoscimento per tutti** ai fini dell'aggiornamento delle graduatorie **del punteggio intero** (12 punti) corrispondente alla valutazione di un anno di servizio.

La soluzione da un lato offre una ventata di sollievo economico per i precari disoccupati che negli anni

precedenti erano riusciti a lavorare almeno fino al termine delle lezioni e che ora, per effetto dei tagli della finanziaria, definita anche impropriamente "riforma della scuola", si ritrovano senza impiego in un momento in cui la crisi generale del lavoro non offre loro grandi alternative ed opportunità. D'altro canto però **il provvedimento solleva una serie di perplessità: gli insegnanti** che fino allo scorso anno esercitavano la loro professione all'interno di un sistema coerente di attività di insegnamento son chiamati a svolgere delle attività aggiuntive quali progetti e quant'altro. Ci chiediamo che senso abbia togliere energie al lavoro curricolare di insegnamento per trasferirle su funzioni accessorie. Si toglie dunque qualità all'insegnamento, si mette ancor più a repentaglio la sicurezza sovraffollando le classi per utilizzare gli insegnanti, comunque pagati, per fare "altro", qualcosa di complementare ed accessorio. E' un ulteriore modo per dequalificare la professionalità docente e peggiorare il servizio offerto dalla scuola.

E' senz'altro migliore la proposta del Coordinatore nazionale rispetto alla possibilità di anticipare i pensionamenti degli insegnanti di ruolo, per liberare posti utili a nuove immissioni a tempo indeterminato e risolvere definitivamente il problema del precariato. (Si veda articolo specifico a pag. 5)

Michela Gallina

PENSIONI

Dal 1° settembre del 2009 inizia il periodo utile per presentare la domanda di cessazione dal servizio avente effetto a partire dal 1° settembre del 2010. La scadenza di presentazione della domanda è prevista approssimativamente per il 10 gennaio del 2010. A coloro che intendono andare in pensione il prossimo anno saranno richiesti i seguenti requisiti da possedere entro il 31 dicembre 2010:

- **Per la pensione di vecchiaia** 65 anni di età per uomini e donne purché abbiano versato almeno 20 anni di contributi. Per le donne vale la possibilità di anticipare il pensionamento a 61 anni e non più a 60 come avvenuto finora. E' questo il primo effetto della legge 102 del 2009.
- **Per le pensioni di anzianità**, la somma dell'età anagrafica e di quella contributiva dovrà risultare pari a 95 e l'età anagrafica non dovrà essere inferiore a 59.

Esiste anche una terza possibilità che sconsigliamo in quanto verrebbe a ridurre significativamente l'entità della pensione a fronte della possibilità di anticipare il pensionamento. Si tratta del vecchio requisito che consentiva di accedere al trattamento di quiescenza con 57 anni di età e 35 di contributi, a patto però di transitare al **sistema contributivo** di calcolo della pensione che ricava la stessa dalla quota dei contributi versati, arrivando a dimezzarla.





PROPOSTE GILDA PER IL PRECARIATO

I provvedimenti del Governo sugli "ammortizzatori" sociali sono del tutto insufficienti, tamponano solo poche situazioni e non garantiscono gli anni futuri.

**Il precariato cronico
nuoce gravemente alla qualità
della scuola
ed alla continuità didattica!**

LA GILDA CHIEDE:

1. l'immissione in ruolo su tutti i posti vacanti;
2. il prepensionamento volontario, con abbuono di tre anni, dei docenti prossimi alla pensione;
3. la riduzione oraria per i docenti più anziani, come si usa già in altri paesi europei, mettendo a disposizione l'esperienza acquisita per attività di formazione .

GILDA DEGLI INSEGNANTI

Precari

Stabilizzazione e prepensionamenti.

In un comunicato stampa, la Gilda degli Insegnanti, ha lanciato una proposta al Governo che, sia pur suonando come una provocazione, in realtà consentirebbe di dare sollievo al drammatico problema del precariato.

In sintesi il contenuto della proposta consisterebbe nell'anticipare il ritiro dalle cattedre per i docenti prossimi alla pensione e offrire così un'opportunità di stabilizzazione ai colleghi da anni in attesa di un'assunzione che ormai sembra diventare sempre più un miraggio. Poiché il Governo non intende retrocedere rispetto ai tagli degli organici, l'unica soluzione possibile, secondo il Coordinatore nazionale Rino Di Meglio, è **il prepensionamento di due o tre anni per i docenti di ruolo, in modo da rendere disponibili le cattedre per i precari**, da inserire finalmente a pieno titolo nel mondo della scuola. Si tratta di una soluzione che il Governo ha già adottato per ristrutturazioni di grandi società private quali l'Alitalia e le ferrovie.

Basti pensare che l'anticipo di un solo anno nel pensionamento già farebbe recuperare circa 20.000 - 30.000 posti, risolvendo almeno in parte un grave problema sociale. Questa soluzione oltre a far risparmiare sugli eventuali ammortizzatori sociali (che rappresenterebbero comunque una soluzione limitata nel tempo e discutibile per molti aspetti), non comporterebbe neppure un aggravio per le casse dello Stato. Infatti un insegnante a fine carriera percepisce uno stipendio di gran lunga superiore rispetto a quello di un insegnante neo-assunto in ruolo, quindi per lo Stato, l'assunzione di un precario a tempo indeterminato risulterebbe addirittura più economica rispetto al mantenimento dello status quo.

Con quest'idea la Gilda è scesa al fianco dei tantissimi precari (sono 25.000 quelli che quest'anno rimarranno senza occupazione), protagonisti in questi giorni di numerose proteste messe in atto, soprattutto al Sud, per difendere il loro diritto al lavoro. I succitati precari dovranno accontentarsi di accettare le supplenze brevi e questo avrà un effetto a cascata sui precari di terza fascia d'istituto che difficilmente lavoreranno.



Decreto anti-crisi

Il Decreto-legge n. 78 del 1° luglio del 2009, convertito nella **Legge 102 del 3 agosto 2009**, recante "Provvedimenti anti-crisi, nonché proroga dei termini e della partecipazione italiana missioni internazionali" negli articoli 17 e 22 ter produce effetti per quanto riguarda i pubblici dipendenti.

Nell'articolo 17 troviamo infatti una disposizione di cessazione del servizio per effetto della risoluzione unilaterale del rapporto di lavoro a causa del compimento dell'anzianità massima contributiva di quarant'anni decisa dall'amministrazione pubblica. Ciò significa che qualsiasi lavoratore pubblico sarà collocato d'ufficio in pensione nel momento in cui avrà raggiunto i 40 anni di contributi. Tale disposizione avrà effetto a partire dall'anno prossimo.

L'articolo 22 ter invece, in attuazione della sentenza della Corte di Giustizia delle Comunità europee, modifica l'età di pensionamento delle donne. Attualmente la pensione di vecchiaia prevede il requisito dei 65 anni con possibilità di anticipazione ai 60, invece a decorrere dal 1° gennaio del 2010, per le lavoratrici donne, il requisito anagrafico di sessant'anni sarà elevato di un anno ed ulteriormente e progressivamente sarà innalzato di un anno anagrafico ogni due fino ad arrivare a regime dei 65 anni entro il 2018. La scansione sarà dunque la seguente:

- **61 anni dal 2010;**
- **62 anni dal 2012;**
- **63 anni dal 2014;**
- **64 anni dal 2016;**
- **65 anni dal 2018.**



A partire dal 2015, i requisiti di età anagrafica per l'accesso sistema pensionistico italiano saranno adeguati all'incremento della speranza di vita accertato dall'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT) con riferimento al quinquennio precedente.

Questi in sintesi i contenuti degli articoli riferiti al pubblico impiego. Desta molta preoccupazione l'innalzamento dell'età pensionabile delle donne nel nostro delicato settore di insegnamento. Quello che fa inorridire non è l'idea di lavorare fino a 65 anni, quanto lo svolgere questo particolare lavoro, la maestra, fino a 65 anni, con l'età per poter essere la nonna o la bisnonna degli alunni. Non tutti i lavori sono esercitabili a qualsiasi età, il contatto con i bambini, soprattutto i bambini di oggi, richiede enormi energie, entusiasmo, capacità di rinnovamento, flessibilità... anche fisica! E non è da tutti poter conservare queste caratteristiche fino a 65 anni. Se consideriamo quanto il problema del burn-out interessi la nostra categoria, abbiamo maggiormente l'idea di quanto possa essere drammatica la disposizione di cui stiamo parlando. Ci auguriamo, con poche speranze a dire il vero, che i legislatori possano trovare un impiego alternativo delle insegnanti anziane all'interno dell'istituzione scolastica in mansioni più adatte all'età. Data la scarsa considerazione in cui è stata tenuta finora la scuola ed il personale che vi lavora, non possiamo che constatare come anche questo provvedimento contribuisca a sferrare un colpo basso alla qualità del servizio scolastico, un colpo beffardo se pensiamo all'enorme quantità di precari, sicuramente più giovani anche se non di molto, che premono per avere accesso alla professione.

Michela Gallina

▶ ELEZIONI RSU 2009

Salvo possibili cambiamenti di programma, indipendenti dalla nostra volontà, a dicembre andremo di nuovo a votare per le RSU.

Le elezioni si svolgeranno nei giorni compresi dall' 1 al 3 dicembre 2009.

Si tratta certamente di un appuntamento di grande importanza, i voti presi alle liste RSU servono infatti per misurare la rappresentatività dei sindacati, ovvero determinarne il peso politico (e quindi l'autorevolezza delle idee che essi sostengono rispetto alla scuola e all'insegnamento) al tavolo delle trattative nazionali, regionali e d'Istituto.

Il meccanismo attuale prevede che la rappresentatività sia calcolata sulla media tra la percentuale delle iscrizioni ai vari sindacati e quella dei voti conseguiti alle elezioni RSU.

Le elezioni RSU nella Scuola sono un po' come quelle politiche per il Parlamento; il consenso ottenuto nelle Scuole si tramuterà infatti in maggiori possibilità di far passare le nostre idee in sede di Contratto Nazionale e quindi anche di migliorare le condizioni professionali ed economiche dei docenti italiani.

Le battaglie di sempre che intendiamo portare avanti, non stancandoci di ripetere concetti ormai noti ai nostri sostenitori, riguardano in particolare:

- **l'area contrattuale specifica** (separata) per gli insegnanti, che consenta di distinguere le diverse professionalità: ATA e docenti, garantendo una maggior valorizzazione di ciascuna di esse; un'idea che finalmente comincia ad essere diffusamente condivisa come dimostra il sondaggio SWG effettuato sugli insegnanti;
- la Gilda, a differenza degli altri sindacati tradizionali, ha sempre sottolineato **l'importanza e la peculiarità della funzione docente** opponendosi e non firmando i contratti responsabili di aver appesantito il lavoro con sempre maggiore burocrazia, lontana dalla specificità della professione. Ha

dunque storicamente sostenuto e valorizzato la dimensione intellettuale del nostro lavoro, dimensione per gran parte sommersa e quindi ignorata dall'opinione pubblica e spesso anche dalle stesse organizzazioni sindacali tradizionali.

Vorremmo infatti che i colleghi riflettessero sull'importanza di far parte e sostenere un'organizzazione di soli insegnanti, che conoscono sul campo la realtà, un'organizzazione che esclude la controparte: i dirigenti e che chiede una differenziazione dalle altre



figure professionali, quali il personale ATA il quale svolge mansioni impiegate non affiancabili all'insegnamento;

- **la tutela della professione sul piano contrattuale.** Negli ultimi due contratti, l'erogazione di ulteriori risorse al fondo d'Istituto è stata bloccata in quanto tutte **le somme disponibili sono state usate per incrementare lo stipendio.** Questo risultato si è verificato grazie alla nostra presenza attiva nella contrattazione nazionale;
- **l'unicità della funzione docente.** Il riconoscimento delle stesse condizioni lavorative ed economiche per gli insegnanti di ogni ordine e grado, in sintesi: stesso orario, stesso stipendio, e stesso calendario, dal momento che i titoli per l'accesso sono stati uniformati.

Chiediamo quindi l'impegno ed il sostegno di tutti i nostri iscritti sia nell'espressione del voto, sia nella disponibilità a candidarsi.

Se infatti i voti ricevuti incrementano la rappresentatività, non dobbiamo trascurare un altro importante aspetto: **l'impegno profuso dalle RSU può soprattutto influenzare in modo significativo, a livello periferico, le condizioni di lavoro dell'insegnante e condizionarne il suo "stare bene" a scuola.** Anche sul piano normativo la RSU può ottenere notevoli risultati: la trasparenza, l'equità nei criteri di assegnazione alle classi, ai plessi ed alle attività, il controllo sulla formulazione degli orari, una distribuzione equa del FIS ecc.

Inoltre, negli ultimi anni, la giurisprudenza ha dato grande peso alla contrattazione decentrata (considerata alla stregua di quella "aziendale"), rispetto a quella nazionale, in quanto la prima risulta più calata nella realtà lavorativa concreta. La ricaduta di questo aspetto sulla qualità del lavoro e sulla possibilità di tutela dei lavoratori da parte delle organizzazioni sindacali o da parte di legali è enorme, se infatti il contratto d'Istituto dovesse prevedere clausole peggiorative e vessatorie rispetto a quello nazionale, non vi sarebbe margine di manovra per poter difendere i lavoratori in quanto le vessazioni sarebbero legittimate.

Per questo è importante che ci siano colleghi disposti, attraverso la carica di RSU, ad accertare che quanto proposto dai dirigenti sia un insieme di condizioni eque ammissibili e favorevoli allo svolgimento di condizioni di lavoro serene.

Come già fatto per il passato, vogliamo ricordare ai lettori che **"la libertà è la ragione che non si stanca di combattere"** e con questo monito cogliamo l'occasione anche per ringraziare tutti coloro che finora si sono spesi, nell'importante ruolo di RSU, per difendere i propri diritti e quelli dei colleghi.

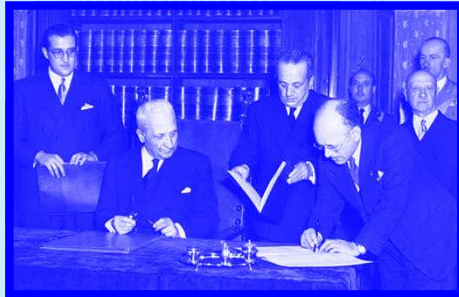
Chiediamo quindi a tutti gli iscritti e simpatizzanti di attivarsi, sensibilizzando anche i colleghi, per far sì che in ogni scuola vi sia una

lista GILDA-UNAMS.

Rino Di Meglio e Michela Gallina

Giornata mondiale dell'insegnante

La Gilda degli Insegnanti, in occasione della **Giornata mondiale dell'Insegnante 2009**, come ogni anno, organizza un Convegno Nazionale dal titolo:



**INSEGNANTI
COSTITUZIONE
SCUOLA**

ROMA 5 ottobre 2009

ore 10.00 - 13.30

Hotel Massimo D'Azeglio

Nel 1994 l'**UNESCO** ha deciso di istituire la Giornata mondiale dell'Insegnante, celebrata il 5 di ottobre di ogni anno in oltre 100 nazioni, per segnalare a governi e opinione pubblica la necessità di valorizzare il ruolo dell'insegnante nel percorso di formazione, educazione e guida delle nuove generazioni.

La Gilda degli Insegnanti invita il mondo politico, quello della scuola e tutta la società civile a riflettere e a confrontarsi sul rapporto tra la Costituzione e la scuola, sulla necessità della conoscenza dei principi della Legge fondamentale della nazione e sulla condivisione e trasmissione dei valori contenuti nella Carta costituzionale alle nuove generazioni.

Nel 1955 Piero Calamandrei, nel Discorso ai giovani sulla Costituzione nata dalla Resistenza, si chiedeva: *"Domandiamoci che cosa è per i giovani la Costituzione. Che cosa si può fare perché i giovani sentano la Costituzione come una cosa loro, perché sentano che nel difendere, nello sviluppare la Costituzione, continua, sia pure in forme diverse, quella Resi-*

stenza per la quale i loro fratelli maggiori esposero, e molti persero, la vita. [...]

Però, vedete, la Costituzione non è una macchina che una volta messa in moto va avanti da sé. La Costituzione è un pezzo di carta: lo lascio cadere e non si muove. Perché si muova bisogna ogni giorno, in questa macchina, rimetterci dentro l'impegno, lo spirito, la volontà di mantenere quelle promesse, la propria responsabilità".

Ancora oggi dobbiamo riflettere sull'attualità dei valori costituzionali, in modo particolare di quelli che si riferiscono alla scuola. Le grandi trasformazioni epocali, inevitabili forse, ma non sempre vantaggiose, sembrano agire su di essa in maniera preoccupante, travisando proprio quel det-

tato costituzionale che assegna alla scuola la funzione istituzionale e democratica di trasmet-

tere la cultura, educando i giovani al pensiero critico e di formare la classe dirigente del Paese. E' urgente dunque riflettere su quei principi contenuti nella prima parte della nostra Costituzione, alquanto disattesi da una prassi che ha coinvolto entrambi gli schieramenti politici.

L'obiettivo prioritario del Convegno quindi sarà quello di definire, attraverso l'analisi critica e il dibattito, la fisionomia istituzionale della scuola, e la funzione che ad essa e agli insegnanti assegna la Costituzione.

E' necessario, a nostro avviso, riprendere ancora una volta le parole di Calamandrei: *"La scuola è l'organo centrale della democrazia, perché serve a risolvere quello che secondo noi è il problema centrale della democrazia: la formazione della classe dirigente[...]"*

Interverranno:

Antonio D'Andrea, docente di diritto costituzionale presso la Facoltà di giurisprudenza dell'Università degli Studi di Brescia;

Carlo Pisani, docente di Diritto del Lavoro, Università di Trieste e LUISS e libero professionista;

Gherardo Colombo, già Pubblico ministero presso la procura della Repubblica di Milano, attualmente Vice-presidente della Casa Editrice "Garzanti";

Sandra Bonsanti, Presidente di "Libertà e Giustizia".

Modererà e coordinerà gli interventi:

Luigi Illiano, giornalista de "Il sole 24 ore".

Un incerto avvio

(Continua da pagina 1)

nominare supplenti per le assenze fino a 5 giorni. Tale divieto è una bufala!

Il contratto dice semplicemente che quando vi siano ore eccedenti l'orario frontale di insegnamento, queste ore (le contemporaneità), previa delibera del collegio, sono destinate ad attività di recupero. Se non esiste tale delibera, esse vengono utilizzate per le supplenze fino a 5 giorni nel proprio plesso.

Ebbene, le contemporaneità sono quasi scomparse, va da sé che **anche per le supplenze brevi si debba nominare il supplente.**

Sappiamo che in molte scuole le risorse finanziarie sono ridotte, ma riteniamo più giusto che queste siano usate per garantire il diritto allo studio e la qualità dell'insegnamento, piuttosto che sprecate in progetti inutili o per una pletera di collaboratori del dirigente.

In ogni caso non sarà un anno facile.

Rino Di Meglio

Variazione orari di ricevimento SEDE di NOVARA

SI COMUNICA CHE DAL 14 SETTEMBRE 2009 LA SEDE di NOVARA OSSERVERA' I SEGUENTI ORARI SETTIMANALI di APERTURA:

■ MARTEDI' DALLE 15.00 ALLE 18

■ GIOVEDI' DALLE 17.00 ALLE 20

■ VENERDI' DALLE 15.00 ALLE 17.00

■ SABATO POMERIGGIO SOLO SU APPUNTAMENTO
CONSULENZA TELEFONICA AL n°0321 1810158



Quesitario

In questa rubrica daremo risposta ai vostri quesiti



Allattamento

Sono un'insegnante di scuola primaria vostra iscritta, attualmente in congedo parentale. Vorrei sapere se al mio rientro potrò usufruire delle ore di allattamento durante le ore di programmazione di team, le mie colleghe mi hanno detto che durante le riunioni non è possibile. Grazie per un chiarimento.

Rosa S.

Cara Rosa, puoi usufruire dell'orario di riposo (allattamento), durante qualsiasi momento faccia parte del tuo orario di servizio giornaliero. Ti ricordo che i tuoi obblighi riguardano settimanalmente le 24 ore di cui 22 di insegnamento e 2 di programmazione di team più le attività funzionali all'insegnamento. Concorda con il DS la distribuzione degli orari in cui assentarti e ricorda che prevalgono le esigenze del bambino. Se il tuo orario di servizio giornaliero è inferiore alle 6 ore, hai diritto ad un'ora di riposo, a partire dalle 6 ore, siano esse di insegnamento che di programmazione o collegiali funzionali all'insegnamento, hai diritto a 2 ore di allattamento.

Sostituzioni e sostegno

Cari colleghi, vorrei informarvi di quanto sta avvenendo presso il mio Istituto comprensivo. Come sapete, da quest'anno le ore di contemporaneità nella scuola primaria sono diventate pochissime e non

sono più sufficienti a coprire le sostituzioni dei colleghi assenti fino a 5 giorni. Il dirigente, temendo reazioni nell'utilizzo a tal scopo dei docenti di sostegno, si è messo d'accordo nel lasciare il docente di sostegno nella classe e mandando in supplenza il docente curricolare.

La nostra rsu è preoccupata perchè prevede un utilizzo frequente di tale espediente e chiede in base a quale norma sia possibile arginare un simile comportamento.

Grazie,

Fabiana C.

Cara Fabiana, premesso che le modalità di utilizzazione del personale rientrano nella contrattazione d'istituto che il DS non può eludere, in quanto espressamente prevista dall'art. 6 del CCNL, non occorre alcun riferimento normativo per determinare il grossolano abuso di potere e l'interruzione del pubblico servizio relativo alla disciplina interessata, commesso dai DS che adottano tale espediente. Non esiste alcuna legittimazione dell'operato di chi distrae dai propri compiti istituzionali un docente in presenza delle proprie classi. Occorre, comunque, pretendere un ordine di servizio scritto dal quale deve risultare che l'assegnazione ad altra classe avviene in deroga a quanto previsto dal DM 179/99 che impone "il rispetto del monte orario annuale previsto da ciascun curriculum", poichè si è stati "dirottati" dalla propria classe nella quale il docente di sostegno, pur essendo contitolare, può operare soltanto in compresenza o contemporaneità, sulla base di una programmazione concordata negli incontri stabiliti dalla legge 104 del 1992. Molte sentenze, conseguenti denunce di genitori

attenti, hanno riconosciuto il diritto del bambino disabile ad avere, da parte della scuola, un aiuto in più. Se l'insegnante di sostegno viene distratto dall'impegno fondamentale di seguire il percorso di integrazione programmato e perde la possibilità di operare al meglio, si crea una situazione illegittima e, di fatto, ancora più grave e moralmente esecrabile: togliamo qualcosa di fondamentale proprio a chi ne ha più bisogno! Lo stesso docente di sostegno dovrebbe eccipire l'assenza del collega col quale è in contemporaneità e formalizzare per iscritto l'opposizione a tale "modus operandi", in quanto mette a repentaglio il raggiungimento degli obiettivi programmati per gli alunni che potrebbero subirne un danno in vista del completamento del programma didattico.

Spezzone

Sono un'insegnante precaria di scuola primaria. Quest'anno ho accettato l'incarico di uno spezzone di 20 ore. Quando il dirigente ha fatto l'orario, ha distribuito il mio su 4 giorni della settimana. Volevo capire se questo è regolare o meno.

Alessandra F.

Cara Alessandra, il tuo spezzone è come se fosse un part-time, il dirigente ha deciso di utilizzarlo come un part-time verticale e la normativa afferma che un part-time verticale va distribuito in non meno di 3 giorni alla settimana. Quindi, in questo senso, ha operato correttamente. Se lo avesse utilizzato come p.t. orizzontale lo avrebbe spalmato su 5 o 6 giorni.